La ricerca esegetica ha sottolineato le differenze tra Matteo 1-2 e Luca 1-2 ma bisogna anche studiare le affinità e gli elementi comuni. C’è un orizzonte cristologico simile che accomuna i due testi e che punta sulla confessione di fede centrale nel Nuovo Testamento: Gesù come Messia e come Figlio di Dio. Dall’altra parte, ambedue testi mostrano come il disegno divino e le mediazioni umane vanno alla pari, in modo che il racconto si muove con una sinergia luminosa. I messaggeri e i messaggi divini sono rivolti ai personaggi centrali (Maria e Giuseppe), ma anche gli altri personaggi ricevono seggi inconfondibili dall’alto. Ma occorre sottolineare che la teologia si costruisce tenendo conto della storia, cioè, sulla scia della tradizione, fondamentalmente orale, che determina il filo rosso degli eventi. Questi eventi si situano a Nazareth, li dove incomincia il racconto previo alla nascita di Gesù: il piccolo paese della Galilea è testimone di un evento che non capisce (Maria resta madre e vergine) e respinge Giuseppe, il discendente di Davide, che ha accolto Maria contro il parere di tutti, e respinge Maria, legalmente sposta con lui. Il censimento, fatto secondo le abitudini ebraiche, è l’occasione perché Giuseppe decida di uscire dal cupo Nazareth e andare a Betlemme con Maria. Arrivati alla patria di Davide, continuerà il rifiuto, questa volta dalla parte dei parenti di Giuseppe che vi abitano. Ma il disegno di Dio arriva al suo compimento. Gesù, Signore e Salvatore, nasce come povero e in mezzo ai poveri.

Prof. Armand Puig i Tàrrech